Conferenza-stampa a Ginevra

Il GPRA ribadisce: il Sahara è algerino

Il governo algerino tuttavia distingue tra la sovranità sul deserto e lo sfruttamento delle sue risorse

GINEVRA, 2 — «Il Sahara non sarà un nuovo Katanga, non ci sarà in Algeria un altro Ciombe». Questo il succo politico della lunga esposizione sul problema del Sahara fatta nelle due sedute di oggi a Evian da Malek. Il portavoce algerino ha parlato per circa cinque ore, due ore e un quarto stamane e oltre due ore e mezzo nel pomeriggio.

Illustrando ai giornalisti in sintesi quanto è stato detto oggi a Evian, il portavoce della delegazione algerina ha detto fra l'altro: «Abbiamo tenuto a sottolineare le contraddizioni delle leggi francesi su questo problema. Le leggi francesi hanno variato nel tempo, ma attraverso di esse il Sahara è sempre stato considerato come parte integrante dell'Algeria. Ora, di fronte ai negoziati, la tesi francese è che il Sahara non ha alcun legame con l'Algeria. Secondo Parigi il legame che è esistito tra il Sahara e l'Algeria dipendeva dalla sovranità francese. Dunque, per la Francia, il Sahara è francese.

«Contro questo falso sillogismo noi diciamo che difendiamo la nostra indipendenza e l'unità del territorio del nostro paese. La sovranità del popolo algerino — ha detto con forza Malek — deve esercitarsi su tutto il territorio nazionale. Questa idea è ancorata nello spirito del popolo algerino e di tutti i suoi combattenti. E' un'idea nota all'opinione pubblica mondiale. Il Sahara fa parte integrante dell'Algeria. Gli storici forniscono sufficienti argomenti in proposito».

Malek ha così proseguito: «La nostra lotta, dal 1. novembre 1954, costituisce una critica radicale del dominio francese nel nostro paese. E' una lotta per stabilire la sovranità del popolo algerino nei limiti amministrativi dell'Algeria del 1954, come sono descritti in tutti i documenti. Abbiamo proclamato il principio dell'integrità territoriale dell'Algeria prima che venissero scoperte le risorse petrolifere del Sahara. Queste scoperte risalgono al 1956; e solo nel 1957, non a caso, il governo francese ha incominciato a separare amministrativamente il Sahara dall'Algeria, istituendo l'organizzazione comune delle regioni sahariane (OCRS) e creando nuovi dipartimenti nel Sahara».

«La lotta del popolo algerino non si è sviluppata solo nell'Algeria del Nord, ma su tutto l'insieme del suo territorio nazionale. Nel Sahara l'esercito di liberazione nazionale ha combattuto e combatte ancora eroicamente. Dal 1830, data della conquista coloniale, la nazione algerina ha sempre opposto una strenua resistenza, nel Nord come nel Sud, alla dominazione francese, imponendo con sacrifici e sangue il principio dell'unità del paese e del suo territorio e rafforzando così l'unità della nazione».

«Secondo la tesi francese l'autodeterminazione dovrebbe essere sottoposta a certe riserve concernenti appunto l'unità territoriale ed etnica dell'Algeria. Accettando, dal canto suo, il ricorso all'autodeterminazione, il GPRA ha ben precisato che per il popolo algerino l'unità del territorio è un principio intangibile e sacro su cui non è possibile essere concilianti. Il popolo algerino non ha lottato per sette anni per accettare che l'Algeria venga amputata dei quattro quinti del suo territorio. Il Sahara non sarà un nuovo Katanga, né si avrà in Algeria un altro Ciombe».

Concludendo Malek ha tuttavia soggiunto: «Il nostro governo sa vedere comunque la differenza che esiste tra il principio della sovranità che è intangibile e le condizioni dello sfruttamento del Sahara. Le risorse naturali di questo territorio devono giovare in primo luogo all'Africa. Noi lotteremo per l'indipendenza dell'Algeria e per la sua integrità, e questa lotta ha un significato preciso per l'Africa intera. Lottando per l'indipendenza dell'Algeria, noi lottiamo anche per la sicurezza e il benessere dell'Africa intera».

Ventimila persone manifestano a Tokio contro il governo

TOKIO, 2 — Circa ventimila persone hanno dato vita oggi ad una grande manifestazione davanti alla Dieta, mentre era in discussione il progetto di legge governativo cosiddetto «contro la violenza politica».

Nel corso della dimostrazione si sono verificati scontri con la polizia.

Una dimostrazione analoga si è avuta a Yokohama da circa 15 000 persone.

Deputati comunisti assassinati dai filo-americani in Thailandia

BANGKOK — Due dirigenti comunisti Krang Ciundawongs e Tongpan Sutiwongs, già membri dell'assemblea nazionale, sono stati fucilati per ordine del primo ministro del governo filoamericano della Tailandia, Sant Thanarat. Questa la drammatica immagine dell'assassinio mentre un ufficiale sta per ordinare il fuoco. I due eroici compagni erano stati accusati di «cospirare contro il governo» (Telefoto)

« Ci vogliono bombe H per 800.000 megatoni »

Negli USA hanno calcolato come distruggere l'umanità

Le rivelazioni del giornalista Drew Pearson - Creata la nuova sigla DOE che significa « Death on Earth » (Morte sulla Terra)

WASHINGTON, 2 — L'esistenza di una nuova e sinistra sigla in uso al Pentagono degli Stati Uniti è stata «rivelata» in una corrispondenza da Washington del giornalista Drew Pearson. La nuova sigla sarebbe «D O E.» e le tre iniziali corrisponderebbero alle parole *Death on arth*, (Morte sulla Terra).

«Queste iniziali — scrive Pearson — vengono usate nei documenti segreti all'interno del Pentagono per indicare l'entità della distruzione nucleare necessaria ad annientare la vita sulla terra rendendola completamente inabitabile.

Gli esperti del Pentagono calcolano che occorrerebbero bombe nucleari per una potenza complessiva di 800 mila megatoni per spazzare via ogni forma di vita da questo pianeta. Gli Stati Uniti dispongono già di un potenziale di 35 mila megatoni in ordigni nucleari, sufficienti per fare dell'Unione Sovietica una landa desolata. L'URSS a sua volta — secondo il Pentagono — possiede una forza di distruzione valutata in 20 mila megatoni, che è considerata sufficiente per rendere inabitabili gli Stati Uniti».

Sventato attentato contro F. Mauriac

BORDEAUX, 2 — Un ordigno esplosivo è stato scoperto oggi nel parco del castello di Malagar, presso Langon (Gironde), residenza provinciale di François Mauriac. Gli artificieri subito accorsi da Bordeaux hanno potuto disinnescare la bomba prima che facesse vittime e causasse danni alle cose.

Lo scrittore e la consorte erano arrivati nella loro proprietà di campagna domenica scorsa. L'ordigno ad orologeria, nascosto all'interno d'un pallone da football, era stato collocato nel parco fin da venerdì scorso. Secondo i primi risultati dell'inchiesta, Mauriac deve ringraziare le abbondanti piogge dei giorni scorsi, che avrebbero determinato il detonatore dell'ordigno, se è riuscito a sfuggire all'attentato. Appare certo che gli attentatori fanno parte degli ambienti oltranzisti che non hanno mai nascosto la loro ostilità per l'illustre scrittore.

L'Austria insiste sulla piena autonomia di Bolzano

VIENNA, 2 — Il sottosegretario agli Esteri austriaco, Steiner, in una intervista concessa al settimanale cattolico «Der Volksbote» di Innsbruck, ha gettato molta acqua sugli entusiasmi suscitati in certi ambienti italiani dall'incontro di Klagenfurt. Egli infatti ha dichiarato: «Nell'atteggiamento del governo austriaco non è cambiato nulla. Anche a Klagenfurt la delegazione austriaca ha chiesto una vera autonomia per la provincia di Bolzano».

Parlando della legge sulla cittadinanza italiana approvata al Senato, il sottosegretario Steiner ha affermato che essa costituisce un provvedimento estremamente serio per i sudtirolesi e che «a Klagenfurt il ministro Segni non è stato lasciato in dubbio che noi consideriamo l'approvazione di questa legge come il più grave colpo che possa essere arrecato alla popolazione sudtirolese e che un tale passo avrebbe senza dubbio effetti internazionali di vasta portata».

modello di convivenza veneziana

Nel 1970 tre americani saranno inviati sulla luna?

WASHINGTON, 2 — La NASA progetta di far gravitare tre uomini in un satellite terrestre prima di inviare, tra il 1967 e il 1970, un gruppo di tre astronauti nella Luna. Non viene menzionata alcuna data per il lancio di questi tre satelliti con a bordo un uomo ciascuno, la NASA ha reso ora noto un piano di sperimentazione di dieci razzi giganti «Saturno»: è a bordo di uno di questi razzi, munito di una cabina «Apollo» e spinto dal super-razzo «Nova», che un equipaggio di tre uomini verrà inviato sulla Luna.

La NASA prevede che il razzo «Saturno» sarà pronto per il 1964, ma ciò non significa che in questa data esso potrà portare nello spazio un equipaggio umano. I dieci razzi di cui è prevista la sperimentazione utilizzeranno un propulsore a due stadi «Saturno CI».

Battaglia ai Comuni per Galvao contro Salazar

LONDRA, 2 — Anche oggi i laburisti hanno attaccato ai Comuni la politica del governo inglese nei confronti dei dittatori Salazar e Franco; occasione per le nuove critiche al gabinetto Macmillan è stata la decisione del ministero degli Interni di rifiutare il visto di ingresso in Gran Bretagna al capitano Enrique Galvao, gesto che è stato unanimemente interpretato come un atto di «amicizia e di alleanza» verso il dittatore Salazar.

Il sottosegretario agli interni ha detto che non si poteva ospitare un uomo «che petrora la causa della insurrezione contro un alleato dell'Inghilterra», al che il laburista Harold Davies ha replicato che «il capitano Galvao ha trovato la protezione dell'ambasciatore del Brasile e dell'Argentina; perché dunque la Gran Bretagna farebbe meno, per lui, di quanto ha fatto un tempo per Garibaldi?»

Ignobili « consigli » tramite un giornaletto ufficiale

Bonn vorrebbe trasformare gli emigrati italiani in spie

I nostri operai invitati a denunciare i loro compagni comunisti alla polizia — Volgari calunnie contro il movimento democratico e contro la RDT per «rieducare» politicamente i lavoratori italiani

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 1 — *A Bonn si pubblica un giornalino dal nome più neutro che si possa immaginare: «Informazioni per gli operai italiani in Germania». Dietro questa innocua etichetta si contrabbandano però i rimasugli del fanatismo nazista. Eccone un breve saggio. «Se Krusciov di notte staranuta al Cremlino, Togliatti a Roma si stroncia nel sonno. Quando Mosca comanda di aiutare il compagno Ulbricht, capo della Zona sovietica, i compagni Vorella, Pieralli e Balsamo fanno le ore straordinarie. Ma questi funzionari della Federazione mondiale dei sindacati, del Consiglio mondiale della pace e della Federazione mondiale della gioventù democratica vengono pagati bene per gli straordinari». Questa bella prosa che forse perfino il più scalcinato bollettino parrocchiale italiano oggi rifiuterebbe di pubblicare, è servita ai lavoratori italiani emigrati in Germania dall'organo del «CIAS — Comitato di informazione e di azione sociale — Comitato tedesco - Bonn»: un prodotto di sesso indefinibile, stando al nome, ma certo un ente a carattere ufficiale nel quale hanno mano autorità di Roma e di Bonn.*

Ricordo di Goebbels

In questi giorni il ministro Sullo si è recato nella Germania occidentale a visitare uffici, a distribuire alcuni cavalieri a funzionari tedeschi e anche a renderci conto dal vivo di una dura realtà che qualche coraggioso lavoratore si è incaricato di illustrargli. Tra un discorso e un pranzo qualcheduno avrà forse trovato modo di fargli omaggio di una copia del giornale e l'on. Sullo si sarà felicitato per l'iniziativa. Ma avrebbe dovuto provare ribrezzo. Perché l'anticomunismo — il solo vero motivo per il quale il CIAS pubblica il giornale — è qui ancora nella fase zoologica, e l'anticomunismo di Goebbels, sono i metodi della Gestapo.

Può sembrare umoristico che proprio la propaganda di Bonn pretenda di dirigersi ai lavoratori italiani per «rieducarli alla democrazia» cioè trasformarli — questo è il vero obiettivo — in una massa di vigliacchi, di bruti e di spie della polizia tedesca.

Esagertiamo? Ecco, si legga (Qui davvero ogni commento è superfluo). «I funzionari dirigenti della F S M al l'inizio del febbraio 1961 hanno organizzato a Berlino est una conferenza durante la quale è stato messo a punto il programma dell'organizzazione nel quadro della strategia del comunismo internazionale. Onde rendere più efficaci le azioni propagandistiche dei sindacati comunisti orientali (della Repubblica Democratica Tedesca), tutte le iniziative verranno dirette da una centrale, immediatamente responsabile di fronte al comitato centrale della SED. Un segretario della SED curerà da vicino l'organizzazione delle azioni contro la Repubblica federale, e il suo ordinamento democratico, libero e sociale. La esecuzione materiale resta tuttora affidata ai sindacati comunisti, i quali stabiliranno il luogo e il genere delle azioni, provvedendo al finanziamento».

«Nelle imprese della Germania occidentale saranno all'opera gruppi di agit-prop i quali, al ritorno nella zona sovietica, dovranno stendere rapporto al segretario della SED. Quindi anche i nomi, gli indirizzi e le opinioni dei lavoratori italiani verranno riferiti ai comunisti di Berlino est (la sottolineatura è nostra); attualmente la tattica degli agit-prop consiste nell'impiegare, di fronte ai lavoratori tedeschi e italiani, argomenti di carattere prettamente sociale, lasciando da parte degli spunti politici. Così verranno ispirati scioperi disordinati, che cioè non sono approvati dai sindacati liberi; verranno firmate risoluzioni, ecc.

«Nello stesso tempo gli agit-prop dovranno tenere d'occhio la struttura delle imprese, guidare la produzione (sic!), essere quindi le avanguardie dello spionaggio; loro compito sarà pure di informarsi sulla direzione della industria, l'organizzazione sindacale competente, l'umore degli operai, i salari e le condizioni sociali in genere. Gli agit-prop hanno ordine di seguire metodi da cospiratori, rivolgendo la loro particolare attenzione alle elezioni delle commissioni interne, per le quali devono appoggiare con tutti i mezzi la scelta di candidati comunisti o amici di Mosca».

Ora si parla del movimento della pace: «Il così detto Consiglio mondiale della pace guidato dai comunisti, fin dalla metà dell'anno scorso ha stabilito contatti molto stretti fra le proprie sezioni italiane e quelle della Repubblica federale in seguito all'aumentato afflusso di lavoratori italiani in Germania. Con questi il Consiglio intende stabilire contatti personali, e allo scopo il Comitato italiano ha inviato alla organizzazione corrispondente in Germania liste nominative di lavoratori italiani ritenuti idonei e disposti a svolgere propaganda comunista.

« Rivolgetevi alla polizia »

«Anche in questa azione è intervenuta l'organizzazione mondiale dei sindacati comunisti. Rivolgetevi pertanto ai consolati italiani e alla polizia germanica se i comunisti vogliono ricattarvi, costringendovi a collaborare.

Il giornale del CIAS è appena al secondo numero e, con una brutalità tipica dei metodi del padronato tedesco, dice chiaro e tondo perché viene pubblicato. I lavoratori italiani hanno già dato in Germania prove indubbie della loro maturità e della loro combattività nella difesa dei propri diritti. Hanno scioperato quando le condizioni di lavoro e di vita erano pessime, hanno protestato quando i contratti sono stati violati, hanno manifestato contro il razzismo e le discriminazioni quando questi si sono manifestati. Ed ecco che il padronato tedesco ricorre ai vecchi metodi: nei tempi della Gestapo. Bisogna terrorizzare, ricattare, corrompere. Chi protesta è un agente comunista, chi sciopera è un agente comunista, chi si lamenta è un agente comunista, chi propone manifestazioni e scioperi «deve essere denunciato alla polizia o ai consolati italiani» i quali, stando al giornale, verrebbero così degradati al rango di posti di polizia tedeschi e dovrebbero collaborare ad un'infame opera di intimidazione e di ricatto verso i nostri lavoratori. Ancor più repugnante è il tentativo di sfruttare i lavoratori italiani per bassi fini di politica interna, istigandoli all'odio contro la R.D.T.

GIUSEPPE CONATO

Un barile d'aringhe per Giuliana d'Olanda

AMSTERDAM — La regina Giuliana d'Olanda ha ricevuto ieri secondo una secolare tradizione un barile d'aringhe. Questo dono si ripete ogni anno da parte dei pescatori olandesi alla regina all'inizio della stagione di pesca. (Telefoto)

Trattati di cooperazione fra URSS e Somalia

MOSCA, 2 — In occasione della visita nell'URSS del primo ministro della Somalia, Abdirasid Ali Scermarche, sono stati firmati oggi al Cremlino accordi di cooperazione economico-tecnica, commerciale e culturale, tra l'URSS e la Somalia.

Ieri sera è stato offerto al Cremlino un ricevimento al primo ministro somalo, nel corso del quale Scermache, dopo avere ringraziato gli ospiti per l'accoglienza ricevuta, ha dichiarato: «Noi non proviamo animosità verso i vecchi paesi colonizzatori. Chiediamo loro soltanto una cosa: liberare coloro che si trovano ancora sotto il loro dominio. Noi lotteremo per l'indipendenza dei popoli africani. L'Africa non vuole nulla che non gli appartenga. Con coloro che lo capiscono noi manterremo buone relazioni; gli altri sono dei nemici».

Al ricevimento era presente Anastas Mikoyan, primo vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, il quale ha dato notizia degli accordi conclusi.

Firmato a Bonn

Accordo per le riparazioni alle vittime italiane del nazismo

BONN, 2 — Dopo sedici anni dalla fine della guerra, sembra finalmente avviato a soluzione l'annoso problema — che non è solo finanziario ma morale e politico — del risarcimento alle vittime italiane del nazismo da parte della RFT.

Infatti oggi sono stati firmati a Bonn due accordi italo-tedeschi relativi alle riparazioni alle vittime italiane del nazismo e alle questioni patrimoniali, economiche e finanziarie pendenti fra i due paesi in seguito agli avvenimenti bellici.

In base a tali accordi, Bonn si è impegnata a pagare al governo italiano 40 milioni di marchi a titolo di indennizzo per i perseguitati del nazismo, ed altri 40 milioni a liquidazione del «contenzioso» bellico, in cambio della liberazione dei beni e dei marchi di fabbrica tedeschi sequestrati durante il secondo conflitto mondiale. La somma che naturalmente non ripaga che in minima parte le perdite provocate dal nazismo, dovrebbe essere ripartita entro circa 25-30 mila persone. Questi sarebbero, a quanto hanno chiarito i delegati italiani, fra i quali il dott. Fritz Becker, dell'unione delle comunità israelitiche italiane, gli aventi titolo ad un risarcimento, fra cui in primo luogo gli eredi degli uccisi dai nazisti ed i deportati per ragioni politiche e razziali.

Un disegno di legge relativo alla definizione degli aventi diritto è già stato presentato in Parlamento e si trova attualmente all'esame della commissione giustizia della Camera.

Successivamente l'on. Albertini, in rappresentanza della Associazione nazionale dei perseguitati politici, ha rilevato la fondamentale importanza del riconoscimento tedesco al contributo italiano alla guerra contro il nazismo. Anche l'avv. Giantelli, per l'associazione nazionale ex internati, si è soffermato su questo argomento.

La seduta di ieri al processo Eichmann

Intere colonne di polacchi «liquidate» ogni notte dalle SS

Il tragico cammino dei prigionieri di guerra nelle foreste di Lublino - Il Muftì di Gerusalemme indicava ai capi nazisti i movimenti degli ebrei in fuga

(Nostro servizio particolare)

GERUSALEMME, 2. — La odierna seduta del processo contro Eichmann — la sessantatreesima dall'inizio del dibattimento — è stata dedicata alla lettura di documenti d'accusa da parte del procuratore generale Hausner e dalla deposizione di alcuni testi sul terrore scatenato dai tedeschi contro i prigionieri di guerra polacchi.

Il procuratore generale ha dato lettura di alcune lettere inviate dal Gran Muftì di Gerusalemme ai dirigenti nazisti con le quali chiedeva il loro intervento per bloccare il tentativo di alcuni paesi europei di salvare numerosi ebrei dallo sterminio nazista.

In una lettera del 13 maggio 1943, Amid Al Husseini, Gran Muftì di Gerusalemme, si rivolge a Ribbentrop per segnalargli che gli inglesi e gli americani si sono accordati per il trasferimento, in Palestina, di 5000 bambini ebrei originari della Bulgaria. «Vi chiedo di fare l'impossibile per impedire alla Bulgaria, alla Romania e all'Ungheria, di lasciare partire questi emigranti».

Un'altra lettera «allarmante» del Gran Muftì denuncia la partenza di 75 personalità ebraiche da Bucarest, il 10 marzo 1943, alla volta della Palestina.

Secondo una testimonianza di Wisliceny, sostituto di Eichmann, il Gran Muftì aveva chiesto a Himmler di designargli un rappresentante dell'ufficio di Eichmann che avrebbe potuto inviare come delegato personale in Palestina, dopo la vittoria dell'Asse.

Il tribunale ha poi ascoltato la deposizione di Abramo Lewinson il quale fa una relazione sull'assassinio di prigionieri di guerra polacchi, di religione ebraica.

Lewinson racconta che in pieno inverno, ai primi del 1940, egli vide a 15 chilometri da Lublino dei cadaveri di militari polacchi, ebrei, assassinati sulla strada dai tedeschi. I soldati ebrei inviati al campo di «Lipova 7», aggiunge, «furono liquidati in un secondo tempo al campo di Maidanek».

GERUSALEMME — Al processo contro il nazista Eichmann è stato proiettato un documentario sui crimini nazisti contro gli ebrei. A sinistra Eichmann nella gabbia guarda le immagini reggendosi la testa con le mani. Di spalle il collegio di difesa del criminale. (Telefoto)

Queste dichiarazioni sono confermate dal teste successivo, Abraham Buchmann.

«Per tutta la notte — dichiara il teste — sentii i proiettili fischiare. Correva voce che i tedeschi fucilavano alcuni di noi. All'indomani mattina eravamo in marcia verso Lubartow. I tedeschi ci gettavano, nella neve, il pane fornitoci dalla comunità ebraica di Lublino. Lungo la strada le SS uccisero una decina di prigionieri.

«Non avete invocato il vostro stato di prigionieri di guerra?» chiede il procuratore.

«Non c'era nessuno cui potersi rivolgere. All'altezza della località di Pardcher la colonna venne divisa in due parti. Una di queste parti venne liquidata in una vicina foresta. Su 620 prigionieri partiti da Lublino, all'arrivo a Bialapodnac, dove i tedeschi costruivano un aeroporto, non ne restavano che 280 vivi.

G. S.

Brevi dal mondo socialista

URSS

17 grandi regioni economiche

Nell'Unione Sovietica verrà introdotta una nuova suddivisione in 17 grandi regioni economiche. Ne ha dato l'annuncio la *Ekonomicheskaia Gazeta*, rilevando che la nuova strutturazione offre diversi vantaggi, soprattutto ai fini della pianificazione. Tra l'altro col nuovo sistema la popolazione delle regioni economiche non supera in nessun caso i 25 milioni di abitanti, mentre prima la popolazione delle 13 regioni economiche variava dai 3 ai 45 milioni di abitanti.

URSS

Giacimenti petroliferi scoperti in Siberia

Nel bassopiano della Siberia occidentale (bacino del Konda) e nella Siberia orientale sono stati individuati nuovi giacimenti di petrolio e di metano che superano notevolmente per estensione i campi petroliferi degli Stati Uniti. Ne ha dato l'annuncio sulle Izvestia l'accademico Andrei Trofimuk. Secondo i calcoli dei geologi è attesa la scoperta di altri importanti giacimenti. E' già prevista la costruzione di un grande metanodotto che collegherà la zona del fiume Konda con i centri industriali degli Urali.

MONGOLIA

Fondata l'Accademia delle scienze

Il Comitato per le scienze e l'istruzione superiore è stato trasformato in Accademia delle scienze della Repubblica popolare mongola. Nella sua prima sessione l'Accademia ha eletto suo Presidente lo storiografo B. Scirendib. Egli ha dichiarato ai giornalisti che gli attuali cinque istituti di ricerca, con un migliaio di studiosi, non sono più adeguati alle esigenze del progresso economico e culturale del paese e che entro il 1965 essi, nell'ambito dell'Accademia, diventeranno dodici.

CINA

Triplicato dal 1957 il volume dei trasporti

Il volume delle merci trasportate per via marittima, terrestre ed aerea è triplicato rispetto al 1957. Lo ha annunciato il Ministro delle comunicazioni Wang Shou-tao in un articolo apparso sul Quotidiano del popolo. In particolare, negli ultimi tre anni è raddoppiata la rete delle vie di comunicazione fluviali ed è triplicato il numero dei nuovi aerei civili entrati in funzione per il trasporto delle merci e dei passeggeri.

CINA

Ciu En-lai riceve una delegazione cubana

Il Primo Ministro Ciu En-lai ha ricevuto ufficialmente la delegazione dell'Istituto per la Riforma agraria di Cuba. Fanno parte della delegazione, tra gli altri, il maggiore Vallejo Ortiz e il maggiore Borges Alducin. Erano presenti ai colloqui, che si sono svolti in una atmosfera di cordiale amicizia, anche il ministro cinese dell'Agricoltura Lian Lu-yen e l'ambasciatore cubano in Cina Oscar Pino-Santos.

POLONIA

Conferenza nazionale sull'educazione morale

Per iniziativa dell'Associazione della scuola laica si è svolta a Varsavia una Conferenza nazionale sui problemi dell'educazione morale. Vi hanno preso parte eminenti studiosi, pedagoghi, sociologi, dirigenti di organizzazioni giovanili e sindacali, giornalisti. La conferenza nazionale era stata preceduta da assemblee provinciali dello stesso tipo.

ROMANIA

Cooperazione culturale con Cuba

La Romania e Cuba hanno concordato un piano per la cooperazione nel campo educativo, scientifico e culturale per il 1961-62. Il piano, che rientra nel quadro dell'accordo culturale concluso tra i due paesi nell'autunno dello scorso anno, prevede un notevole incremento degli scambi scientifici, artistici, letterari, giornalistici, sportivi nonché dello scambio di programmi radio-televisivi.